



Università della Terza Età
Ariccia

Anno accademico 2019-2020

Corso di Antropologia Religiosa

I Papi che hanno lasciato un segno
Vizi e virtù nella Roma pontificia

A cura di Roberto Libera

Venerdì 18 ottobre 2019

**San Pietro (33, 67) – L'origine della Chiesa Romana
San Callisto (217, 222) – Storie di condanne ai lavori forzati**

Venerdì 8 novembre 2019

**Leone III (795, 816) – L'incoronazione di Carlo Magno
Sergio III (897, 904-911) – Gli anni della pornocrazia Tuscolana**

Venerdì 22 novembre 2019

**Urbano II (1088, 1099) – La prima Crociata
Celestino V (1294, 1294) – Fece per viltade il gran rifiuto**

Venerdì 6 dicembre 2019

**Clemente V (1305, 1314) – La fine dei Templari
Giovanni XXII (1316, 1334) – Tra dissidi e vitigni**

Venerdì 10 gennaio 2020

**Pio II (1458, 1464) – Un poeta laureato
Sisto IV (1471, 1484) – L'inizio di una nuova era**

Venerdì 24 gennaio 2020

**Giulio II (1503, 1513) – L'amore per l'arte
Pio V (1566, 1572) – La vittoria di Lepanto**

Venerdì 7 febbraio 2020

**Paolo V (1605, 1621) – Il riformatore
Benedetto XIV (1740, 1758) – Tra modernismo e lotta all'Illuminismo**

Venerdì 21 febbraio 2020

**Pio VII (1800, 1823) – Prigioniero di Napoleone
Pio IX (1846, 1878) – L'ultimo papa re**



Giovanni XXII (1316, 1334)



Pio II (1458, 1464)



Sisto IV (1471, 1484)



Jacques Duèse, nato a **Cahors** intorno al 1244, eletto papa il 7 agosto 1316 e incoronato il 5 settembre.

Molto intelligente e dotato di una notevole perspicacia politica, era lodato per l'integrità di costumi e la semplicità dello stile di vita, alla sincerità della devozione di questo papa. Ebbe una formazione principalmente giuridica e conseguì il titolo di dottore "*in utroque jure*".

Nel 1308 fu cancelliere del **Regno di Sicilia** nominato dal re di **Napoli Carlo II d'Angiò**.

Dal 18 maggio 1310 **Clemente V** lo trasferì alla sede di **Avignone**, dove si era stabilita la Corte pontificia.

Passò, quindi, dal servizio di un re a quello del papa.

Gli furono affidate delicate missioni in cui mise in mostra le sue profonde competenze giuridiche, come durante il processo di **Bonifacio VIII**.

Nel 1312, all'età di sessantotto anni, fu creato cardinale titolare di **S. Vitale**. Nell'aprile dell'anno successivo ebbe assegnato il vescovato di **Porto**.

Prima di morire, nel 1314, **Clemente V** aveva prospettato che nel caso in cui i cardinali, incapaci di trovare un accordo, si fossero allontanati dal conclave, individualmente o insieme, i pubblici poteri della città in cui si svolgeva l'elezione - o in ultima istanza ai principi, avrebbero avuto il compito di costringerli a riprendere i loro lavori. E inoltre questi avrebbero dovuto tenersi entro i confini della diocesi in cui il papa era defunto.

Accadde che ventitré cardinali, in assenza di **Luca Fieschi** trattenuto in **Italia**, si riunirono nel palazzo episcopale di **Carpentras**, all'epoca sede della Curia, intorno al 1° maggio 1314.

Fra i prelati si produsse una spaccatura e si configurarono quindi tre schieramenti:

- il più potente, quello guascone, raccoglieva dieci cardinali, tutti creati dal defunto papa, ed era appoggiato da due suoi nipoti, **Bertrand de Got** visconte di **Lomagne** e **Raimond Guilhem de Budos**;
- un gruppo italiano, che contava sette membri, tuttavia divisi da reciproci sospetti;
- un terzo partito francese, ancor più disomogeneo, comprendeva tre cardinali originari della **Linguadoca**, due della **Normandia** e il futuro papa, del **Quercy**.

Gli italiani avanzarono una prima candidatura, quella del giurista della Linguadoca **Guillaume de Mandagout**, ma i guasconi la respinsero insieme agli altri due cardinali della Linguadoca.

Con il conclave bloccato, nella città di **Carpentras** scoppiarono gravi disordini, che in un primo tempo videro fronteggiarsi servitori dei cardinali italiani e di quelli guasconi, poi bande di soldati al soldo dei nipoti del defunto papa.

Il 24 luglio 1314 i cardinali italiani presi di mira riuscirono ad aver salva la vita solo fuggendo dal palazzo episcopale sotto assedio.

Fu così che il Sacro Collegio si disperse fra **Avignone**, **Orange** e **Valence**, il lungo tergiversare e le persistenti rivalità lasciarono vacante la Sede pontificia per oltre due anni.

Il re **Filippo il Bello**, prima di morire, era riuscito a riunire le conferenze di giuristi competenti e il figlio **Luigi X** allontanando la minaccia rappresentata dai nipoti di **Clemente V**.

Il fratello del re, conte di **Poitiers**, rinchiuso i cardinali nel convento dei Giacobini a **Lione**, dal quale non sarebbero usciti se non dopo aver eletto il nuovo pontefice.

A questo punto il nome di **Jacques Duèse**, che figurava anche fra i papabili segnalati dal conte di **Poitiers**, fu proposto da tre cardinali italiani e sulla sua persona si giunse ad un accordo con i guasconi.

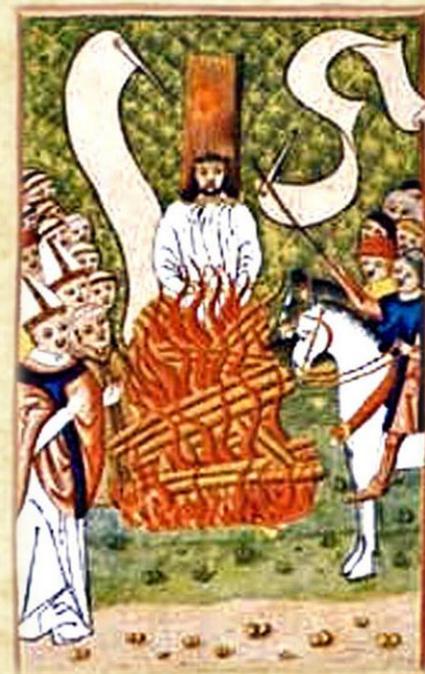
La maggioranza assicurata da questo consenso si trasformò in unanimità il 7 agosto 1316 e il nuovo pontefice, eletto all'età di settantadue anni, prese il nome di **Giovanni XXII** e si insediò rapidamente ad **Avignone**.

L'avvio del suo pontificato fu segnato da una serie di complotti, fra cui il più famoso è quello ordito dal vescovo di Cahors **Hugues Géraud**.

Dopo un'indagine, il vescovo sciagurato venne accusato di aver tentato di gettare un maleficio e di avvelenare sia il pontefice che due suoi cardinali.

La morte dell'amatissimo nipote del papa, **Jacques de Via** fu ritenuta effetto dei misfatti confessati da **Hugues Géraud**, che fu sottoposto a supplizio e bruciato nel settembre 1317.

Forse questo clima teso spinse il pontefice a perseguire con zelo streghe e alchimisti. Quest'ansia di purificazione lo spinse a rafforzare l'Inquisizione e a combattere la simonia.



Giovanni XXII, grazie ad un'abile gestione dei benefici ecclesiastici e alla messa a punto di un sistema fiscale molto valido, fece affluire ingenti ricchezze alla Curia.

Per la politica estera incoraggiò la lotta dei sovrani della penisola iberica contro i **Mori** e rispose all'appello dei re armeni minacciati dai **Turchi**.

Incoraggiò le missioni domenicane fra i **Mongoli** e inviò missioni in **Estremo Oriente**, in **Cina** e **India**.

Ma il suo pontificato fu contrassegnato soprattutto da tre grandi controversie:

- 1) quella sulla povertà, che lo costrinse al confronto con gli Spirituali Francescani
- 2) quella sul papato e l'Impero, che lo oppose a Ludovico il Bavaro
- 3) quella sulla visione beatifica che coinvolse l'intera cristianità del tempo.

L'umiltà dimostrata dal papa che si traduceva in austerità di vita e senso della disciplina.

Per questo la pretesa, da parte degli **Spirituali Francescani**, del privilegio di una perfezione della vita evangelica grazie a "donna povertà", agli occhi del pontefice non poteva apparire che un eccesso.

Nel concilio di **Vienne** si era stabilito che la proprietà di beni materiali di cui godevano i **Frati Minori** era trasferita alla Sede apostolica, mentre i **Francescani** ne avrebbero conservato unicamente l'uso.

L'**Ordine** era attraversato da una divisione profonda tra i fautori della "Comunità", che si accontentavano di una povertà regolata, e gli Spirituali, assetati di ascesi e convinti di essere l'ultimo residuo della Chiesa in tempi apocalittici.

Questi avevano ottenuto da **Clemente V** facoltà di praticare vita ascetica separatamente o all'interno di certi conventi **dell'Ordine**.

Alcuni di loro conducevano un'esistenza da eremiti, privi di tutto, dentro grotte dell'**Umbria** o della **Calabria**, coperti di vesti corte e rattoppate.

Altri erano fuggiti dai conventi toscani per trovare rifugio in **Sicilia**. Ma gli **Spirituali**, approfittando della duplice vacanza della Sede apostolica e della carica di generale dell'**Ordine**, avevano scacciato ben presto i **Conventuali** dalle case in cui erano in maggioranza, ad esempio a **Narbona** e **Béziers**, che agli occhi del pontefice rappresentavano due minacciose roccaforti alle porte del suo dominio.

Il 29 maggio 1316 - appena due mesi prima dell'ascesa al soglio di **Giovanni XXII**, era stato eletto a capo dell'**Ordine** un conventuale, **Michele da Cesena**, risoluto ad assicurare la rivincita di una maggioranza rinvigorita sugli **Spirituali**.

Egli inoltrò quindi senza indugio al nuovo pontefice cinque suppliche che avevano come obiettivo il loro annientamento.

Il papa non tardò a prendere i primi provvedimenti: tra marzo e aprile del 1317 chiese a **re Federico** e ai prelati di **Sicilia** di consegnare i ribelli ai superiori del loro **Ordine** che avrebbero applicato la disciplina nel modo adeguato.

Ordinò che le due roccaforti della **Linguadoca** fossero evacuate, perché si tornasse all'obbedienza nei confronti dei superiori nei luoghi da loro prescritti.

Una delegazione di sessantaquattro **Spirituali** si accampò davanti alle porte del **Palazzo dei Papi di Avignone** in attesa di essere ricevuta in udienza. Il 13 maggio 1317 venne accolta, ma la difesa degli irriducibili, affidata a **Bernardus Delitiosi**, risultò a tal punto maldestra e stravagante che il loro portavoce venne arrestato insieme ad altri cinque esaltati.

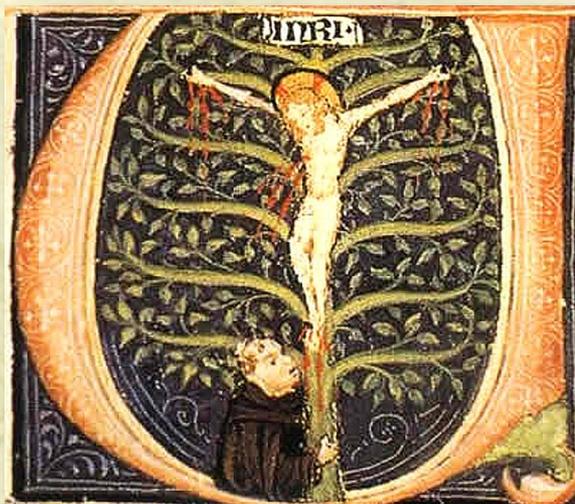
Revocando benignamente la scomunica che era stata inflitta ad **Angelo Clareno**, il papa sciolse la sua **Congregazione** e gli fece prendere l'abito dei **Celestini**, mentre **Umbertino da Casale** divenne benedettino di **Gembloux**, dove non si recò mai.

Revocando benignamente la scomunica che era stata inflitta ad **Angelo Clareno**, il papa sciolse la sua **Congregazione** e gli fece prendere l'abito dei **Celestini**.



B. ANGEL². Proto-Mon. Anoli.

Umbertino da Casale divenne benedettino di Gembloux, dove non si recò mai.



La bolla *Cum inter nonnullos* poneva fine al dibattito dottrinale dichiarando eretica la proposizione che negava che **Cristo** e gli apostoli avessero posseduto alcunché di proprio o in comune. **Cristo** e gli apostoli non godevano solo di un diritto d'uso sui beni in loro possesso, ma anche di alienazione.

Tra i **Francescani** si delinearono due atteggiamenti: i cardinali della Curia, dei quali sono stati menzionati i contributi al dibattito, non ebbero difficoltà a sottomettersi, ma gli oppositori più strenui della decisione del pontefice non tardarono ad unirsi al suo peggior nemico, l'imperatore **Ludovico il Bavaro**.

Fu questo il caso di tre eminenti personaggi: Michele da Cesena, Guglielmo da Occam e Bonagrazia da Bergamo.



L'imperatore non si accontentò più di condurre una politica ostile agli interessi del papato in Italia, dove aveva assicurato il suo appoggio a **Matteo Visconti** e **Cangrande della Scala**, ma scese lui stesso nella penisola e nel passaggio a **Milano** si fece incoronare re d'**Italia**.

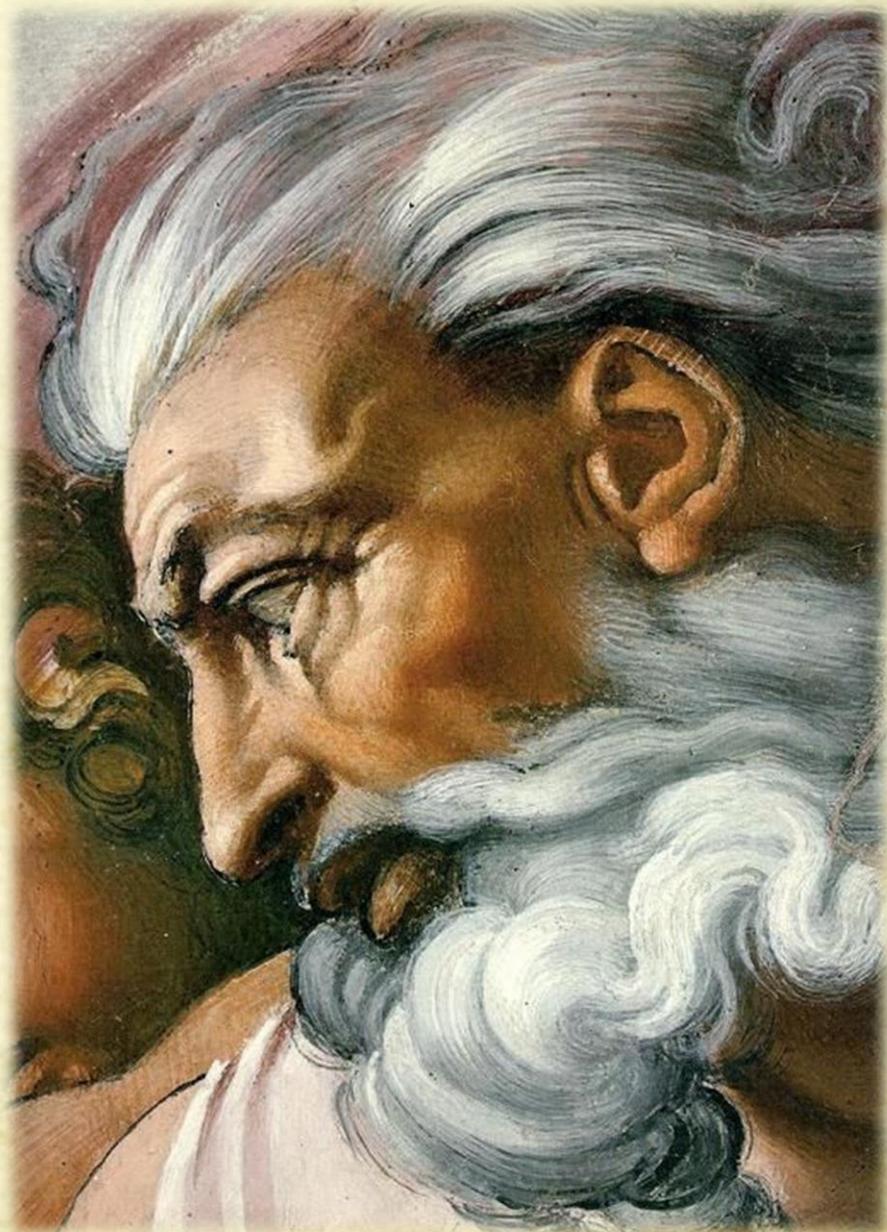
Poi un'assemblea popolare lo elesse imperatore a **Roma** e ben presto fu consacrato in questa stessa città da vescovi avversi a **Giovanni XXII**.

Dal 14 al 18 aprile 1328 un'assemblea di laici convocata dall'imperatore depose il papa e lo sostituì con il frate minore **Pietro Rinalducci** di **Corvaro**, che assunse il nome di **Niccolò V**.



Nel sermone pronunciato per la festività di Ognissanti del 1331, dal pulpito della cattedrale di **Notre-Dame-des-Doms**, il papa affermò che le anime dei santi in cielo non vedevano e non avrebbero visto Dio faccia a faccia prima del giudizio universale.

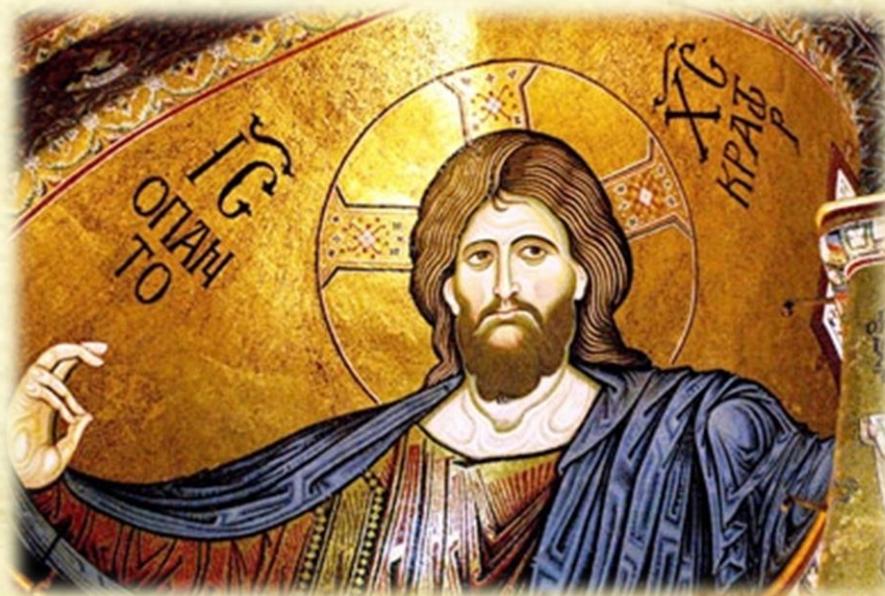
Nel 1241 era stato fissato il contrario come contenuto della visione beatifica: **i beati vedono l'essenza di Dio in se stessa, senza intermediari.**



Restava il veto sulla rappresentazione di **Dio Padre**, il quale dai cristiani fu raffigurato, per tredici secoli, con il volto e l'aspetto di **Cristo**, perché, nel Vangelo, **Gesù** stesso proclama la sua perfetta comunione con il Padre: «*Chi vede me vede il Padre*» (Gv. 14,9), «*Io e il Padre siamo una cosa sola*» (Gv. 10,30). Infatti san Paolo commenta: «*Egli è l'immagine di Dio invisibile*» (Colossesi 1, 15; 2 Corinzi, 4, 4) .

Su queste autorità i teologi e i padri della **Chiesa** consentiranno la rappresentazioni di **Dio cristomorfo**.

Un esempio meraviglioso è costituito dai mosaici di **Monreale** (XII secolo) dove **Dio Padre** viene raffigurato, nei diversi giorni della creazione, con il volto di **Gesù**.

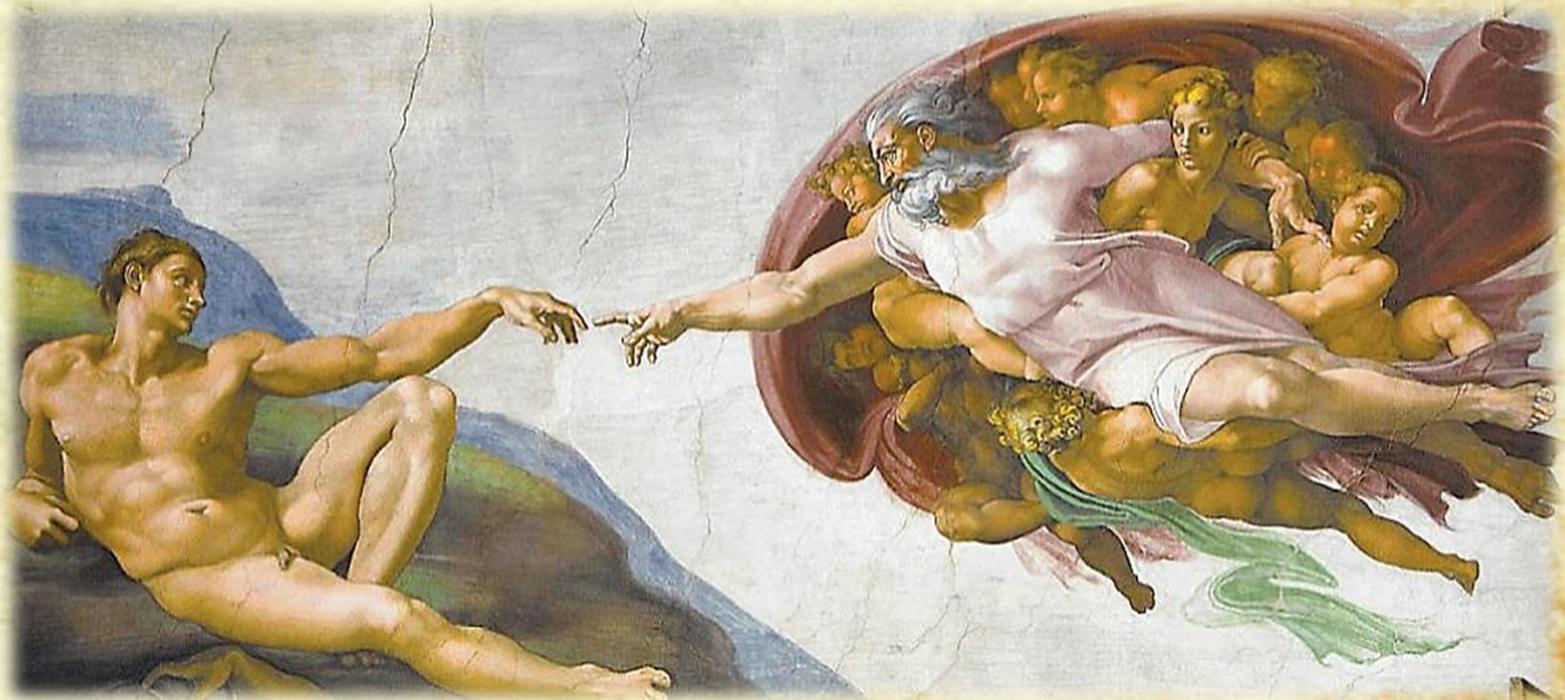


secondo **Giovanni XXII**, il Figlio, incarnandosi, avrebbe acquisito nella sua umanità un potere di giurisdizione sugli uomini che avrebbe conservato fino al giorno del giudizio, e solo allora l'avrebbe rimesso al Padre.

Di conseguenza, finché il genere umano non sarà giunto alla fine dei tempi, **Cristo** regnerà su di esso nella sua umanità, così come il suo vicario terrestre.

E dunque i martiri situati sotto l'altare devono restare sotto la protezione dell'umanità di **Cristo**, accontentandosi di contemplarla finché non saranno riuniti a coloro che ancora devono affrontare la grande prova.

Mentre la stagnazione istituzionale pareva insormontabile, la soluzione della crisi che infiammava tutta la cristianità toccò ad un uomo di grande valore, sia per la sua sapienza teologica che per le sue doti diplomatiche: il cardinale **Giacomo Fournier**. Egli ottenne dal papa, sul letto di morte, una ritrattazione nella debita forma: in presenza di due cardinali, **Giovanni XXII** ammise il 3 dicembre 1334 "che le anime separate dai corpi e pienamente giustificate [...] vedono Dio e l'essenza divina faccia a faccia chiaramente, nella misura in cui lo comportano lo stato e la condizione di un'anima separata".







Papa **Giovanni XXII** e il vitigno francese **Châteauneuf-du-pape**

Si deve a **Papa Giovanni XXII** l'impianto delle colture dei vitigni che portarono alla produzione del famoso vino francese **Châteauneuf-du-pape AOC**. Infatti, fu lui ad assegnare gli appezzamenti per le vigne ad alcuni vignaioli che aveva condotto con sé da **Cahors**.

Costoro recuperarono alcuni appezzamenti lasciati dai templari cacciati da **Filippo il Bello** e costruirono le fondamenta che permisero lo sviluppo del vitigno **Châteauneuf-du-pape**.

I successori avignonesi di **Papa Giovanni XXII** apprezzarono molto il vino ivi prodotto, facilitandone la produzione e il commercio.

Morì il 4 dicembre 1334 e fu sepolto nella cattedrale di [Notre-Dame-des-Doms](#).

Il monumento funerario del pontefice può essere ancora ammirato nella chiesa, tuttavia scavi recenti sembrano confermare che le sue spoglie mortali siano state gettate nel [Rodano](#) durante la rivoluzione francese.





«*Aeneam reicite, Pium recipite!*» - «Rifiutate Enea, accogliete Pio!»

Enea Silvio Bartolomeo Piccolomini (Corsignano, 18 ottobre 1405 – Ancona, 14 agosto 1464), è stato il **210°** papa della Chiesa cattolica.

Considerato uno dei pontefici più significativi del XV secolo per via delle sue doti diplomatiche, della dignità del magistero pontificio e per la sua energia espressa nella difesa della cristianità dalla minaccia turca rappresentata da **Maometto II**.

Pio II fu anche uno dei più importanti umanisti della sua epoca per via della sua profonda conoscenza della cultura classica e della sua abilità nel saper cogliere gli aspetti fondamentali dei generi letterari del mondo latino e greco

Autore dei celebri *Commentarii*, ricalcati sul modello cesariano, in cui narra in terza persona la propria vita, **Pio II** fu un sostenitore della supremazia papale contro ogni forma di conciliarismo, dando così una forte impronta autocratica all'istituzione pontificia e ricusando così totalmente il suo medesimo passato da fautore di una limitazione dei poteri del sommo pontefice.



Era il primo dei diciotto figli, di una nobile famiglia decaduta ed esiliata in seguito ai contrasti con la famiglia senese dei **Tolomei**.

La famiglia aveva scelto questo nome per via di un loro avo di nome **Giulius Piccolominis Amideis**, imparentato con la famiglia degli **Amidei** di **Firenze**. Per l'asserita discendenza degli **Amidei** dalla **Gens Iulia**, decisero di chiamare il primogenito **Enea Silvio**, in onore di **Enea**, figlio di **Venere**, che della **Gens Iulia** era il leggendario capostipite.

Fu mandato dalla famiglia all'**Università di Siena** per studiare diritto, ma preferiva dedicare le proprie energie allo studio dei classici latini e greci (in particolar modo **Platone**, **Cicerone**, **Seneca**), alle bravate con gli amici e alla passione per le donne.

Perfezionò gli studi a **Firenze**, ove poté frequentare umanisti tra i quali **Poggio Bracciolini**.

Piccolomini mostrò la sua abilità politica e diplomazia servendo diversi signori.

Nel 1435 venne inviato dal cardinale **Niccolò Albergati**, legato di **Eugenio** al concilio, prima ad **Arras** per pacificare francesi e borgognoni in guerra fra di loro, poi in missione segreta in **Scozia** presso **Giacomo I**, missione durante la quale ebbe due figli illegittimi.

Nel frattempo il **Concilio di Basilea** cominciò a manifestare in modo più violento le tendenze conciliariste elaborate durante il **Concilio di Costanza**. **Papa Eugenio IV**, preoccupato, decise di trasferire la sede ufficiale del Concilio a **Ferrara** (1437), ove poteva tenere più sotto controllo l'operato dei Padri conciliari.

Buona parte dei padri rifiutò la decisione di **Eugenio IV**, dando origine al cosiddetto «**piccolo scisma d'occidente**». **Piccolomini**, benché laico, fu nominato funzionario del Concilio nel 1436.

Nell'autunno del 1439 appoggiò l'elezione dell'ex duca di Savoia **Amedeo VIII** (antipapa col nome di **Felice V**), del quale divenne segretario particolare.



Visto lo scarso seguito che **Felice V** riuscì a ottenere, **Piccolomini** trovò un pretesto per entrare, nel 1442, alla corte dell'imperatore **Federico III** e abbandonare così l'antipapa al suo destino.

In virtù delle sue eccellenti doti retoriche e della sua vasta cultura, venne incoronato poeta laureato nella dieta di **Francoforte** del 1443.

Nei tre anni vissuti a corte **Piccolomini**, nominato segretario dell'imperatore, scrisse due tra le sue opere più significative: la commedia **Chrisis** nel 1443, e la celebre novella **Historia de duobus amantibus** nel 1444, che ebbe un importante influsso sulla produzione letteraria successiva.



Nel 1445, all'apice della gloria politica e letteraria, **Piccolomini** contrasse una grave malattia che lo spinse, una volta guarito, a cambiare radicalmente vita.

Il suo carattere era stato fino ad allora quello di un facile uomo di mondo, senza pretesa di dirittura morale o di coerenza politica. Iniziò a essere più regolare nel primo aspetto, e nel secondo adottò una linea definita facendo pace con **Roma** e venendo nominato canonico della **Cattedrale di Trento**.

Essendo stato inviato in missione a **Roma** nel 1445 da parte di **Federico III**, con lo scopo apparente di indurre **Eugenio IV** a convocare un nuovo concilio, venne assolto dalle censure ecclesiastiche e fece ritorno in **Germania** con il compito di assistere il Papa.

Assolse efficacemente a tale compito, ravvicinando con accorta diplomazia la corte papale di **Roma** e gli elettori imperiali tedeschi; ebbe anche una parte importante nel compromesso col quale, nel 1447, il morente **Eugenio IV** accettò la riconciliazione offerta dai principi tedeschi, lasciando senza supporto il concilio e l'antipapa.

Enea per quel tempo aveva già preso i voti: consacrato suddiacono nel 1446, fu ordinato presbitero il 4 marzo 1447 a **Vienna**.

Papa **Niccolò V** era un umanista e un amico personale del **Piccolomini**, che percorse una rapida carriera ecclesiastica.

Vescovo di **Trieste** nel 1447, dal 1449 vescovo di **Siena**, carica che ricoprì fino all'elezione pontificia. L'appartenenza del **Piccolomini** ad un'antica famiglia magnatizia caduta in disgrazia, lo resero inviso ai senesi, e tale iniziale diffidenza si trasformò in seguito in aperta ostilità nel 1456, dopo che ebbe ricevuto il cappello cardinalizio, quando gli fu negato l'ingresso in città.

Niccolò V, sapendo dei buoni rapporti che intercorrevano tra il **Piccolomini** e **Federico d'Asburgo** (e della sua ottima conoscenza della lingua tedesca), lo inviò, insieme al cardinale **Nicola Cusano**, come ambasciatore alla corte imperiale per negoziare il matrimonio di **Federico** con la principessa **Eleonora d'Aviz**; **Piccolomini** combinò le nozze (celebrate per procura nel 1450), ottenendo anche la stipula di un concordato che ristabiliva i rapporti fra Chiesa e Impero.

Nel 1452 ricevette **Federico** a **Siena** e lo accompagnò a **Roma**, dove l'imperatore sposò "ufficialmente" **Eleonora** e venne incoronato **re dei Romani** (9 marzo) e poi **Imperatore del Sacro Romano Impero** il 19 marzo. Fu l'ultimo imperatore ad essere incoronato a Roma.

Il 1453 fu un anno traumatico per l'intero Occidente cristiano: il 29 maggio **Costantinopoli**, ultimo baluardo del cristianesimo davanti alla minaccia turca ed erede dell'impero romano, cadde nelle mani di **Maometto II**.

L'avvenimento fu particolarmente sentito negli ambienti umanistici, e quindi anche dal vescovo **Piccolomini** che, spinto dall'emozione, scrisse il ***Dialogus***, trattato dialogico in cui si riflette sia sull'autorità morale del papato, sia sulla necessità di una crociata volta a frenare l'avanzata ottomana.

Callisto III morì il 6 agosto 1458; il 10 agosto i cardinali entrarono in conclave: otto erano italiani, cinque spagnoli, due francesi, uno portoghese, due greci.

Il vescovo di Rouen, il potente **Guillaume d'Estouteville**, sembrava certo di essere eletto. Il **Piccolomini** lo contrastò efficacemente attraverso la sua arte, energia ed eloquenza, ricordando i rischi della nomina di un cardinale francese al soglio pontificio, giacché quegli avrebbe certamente riportato la sede pontificia ad **Avignone** assoggettandola agli interessi d'Oltralpe.



Enea Silvio Piccolomini fu infine eletto pontefice il 19 agosto del 1458.

Incoronato il 3 settembre dal cardinale **Prospero Colonna**, il nuovo papa scelse come nome pontificale "Pio" in omaggio non tanto a san **Pio I**, quanto al tanto amato **Enea** virgiliano, il cui appellativo era **Pius**.

A 53 anni d'età, la salute del papa umanista non era buona: affetto da gotta e da altri acciacchi, **Pio** era consapevole del proprio stato di salute precaria, e forse proprio per questo motivo si buttò anima e corpo a realizzare un vasto piano di riforme e alla creazione della grande coalizione europea volta a scacciare i turchi da **Costantinopoli**.

Nell'ottobre del 1458 **Pio** riunì un congresso dei rappresentanti dei principi cristiani a **Mantova**, per intraprendere un'azione comune contro i **Turchi Ottomani** che dopo aver conquistato **Costantinopoli** stavano per prendere possesso di tutto l'**Impero bizantino**, sotto la guida di **Maometto II**. Alla fine del congresso mantovano, proclamò la guerra santa contro i **Turchi**.

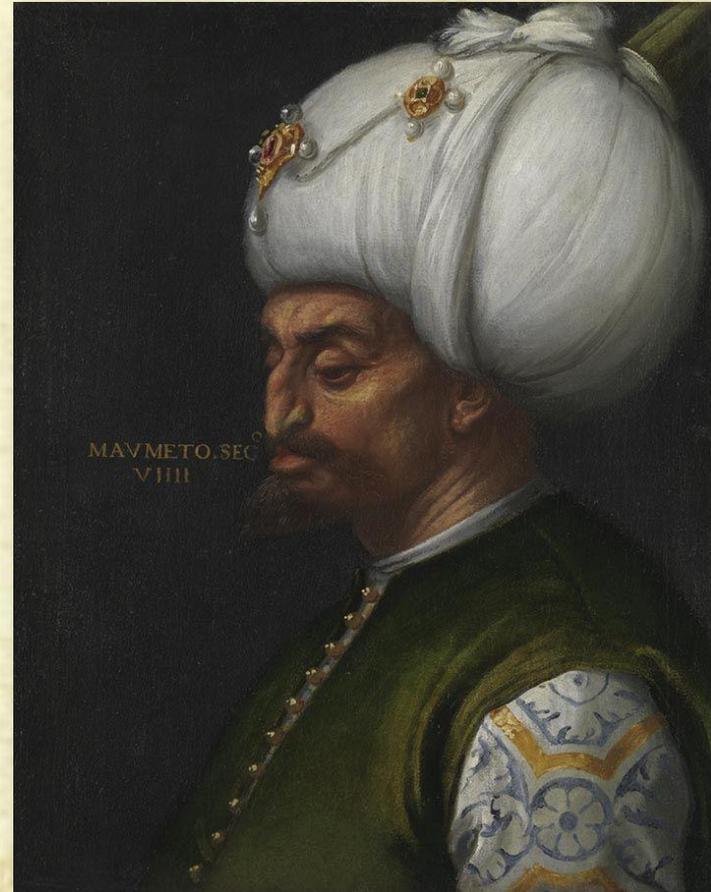
Il congresso, al quale parteciparono i principali potenti dell'epoca non produsse gli effetti sperati:

- Milano di **Francesco Sforza** era assorbita dal tentativo di prendere Genova;
- Firenze consigliò cinicamente al **Papa** di lasciare che turchi e veneziani si logorassero a vicenda;
- i regni di **Francia** e d'**Inghilterra** erano impegnati l'uno nel conflitto contro il **Ducato di Borgogna**, l'altro nella guerra civile nota come **Guerra delle due rose**.
- la **Germania** era agitata da complotti antipapisti nonché anti-imperiali.





Di fronte allo scarso interesse delle potenze occidentali nel partecipare a una nuova crociata contro i **Turchi Ottomani**, **Pio II** fece circolare in **Europa**, a scopo polemico, una lettera al sultano **Maometto II**, in cui offriva al signore turco - se avesse voluto ricevere il battesimo - il titolo di imperatore romano, per il quale nessun monarca cristiano era più degno agli occhi del pontefice.



Paolo Veronese, Ritratto di Maometto II, XVI secolo, Bavarian State Painting Collections, Monaco di Baviera

«Una piccolezza insignificante può fare di te il più grande, il più potente e il più famoso dei mortali ora viventi. Tu chiedi che cosa sia? Non è difficile trovarla, non occorre andare lontano per cercarla. Si può averla dappertutto: è un po' d'acqua con cui ti fai battezzare, ti converti al Cristianesimo e accetti la fede del Vangelo.

Se farai questo, non ci sarà sulla faccia della terra alcun principe che ti superi nella gloria o possa uguagliarti nella potenza. Ti nomineremo imperatore dei Greci e dell'Oriente, e ciò che ora tu hai occupato con la forza, e ingiustamente detieni, sarà allora tuo possesso di diritto.

Tutti i cristiani ti onoreranno e faranno di te l'arbitro delle loro divergenze. Tutti gli oppressi si rifugeranno presso di te come presso il loro comune protettore; da quasi tutti i paesi della terra ci si rivolgerà a te [...] E la Chiesa di Roma non si opporrà, se tu camminerai sul retto sentiero.»



Pinturicchio, Pio II giunge ad Ancona per dare inizio alla crociata, Cattedrale di Siena

Pio era inconsapevolmente vicino alla fine, e il suo malessere probabilmente portò alla febbrile impazienza con la quale, il 18 giugno 1464, partì per **Ancona** allo scopo di condurre la crociata di persona.

Il 19 luglio, dopo un viaggio lentissimo e prostrante a causa del caldo e delle infermità

Ad **Ancona** trovò circa cinquemila volontari affluiti da varie parti d'**Europa** (specialmente dalla **Penisola iberica** e dalla **Germania centrale**) per imbarcarsi, come stabilito, sulle navi della flotta veneziana.

Nel porto di **Ancona** non vi erano che due galee invece delle quaranta promesse, e nessuna nave da trasporto.

Dopo alcune settimane di vana attesa, la maggior parte dei volontari fece ritorno alle proprie case. Fiaccato dalle fatiche del viaggio ed esasperato dal comportamento dei **Veneziani**, che non avevano mandato in tempo utile la loro flotta, **Pio II** fu contagiato dalla peste.

Il 12 agosto giunsero da **Venezia** due grandi navi da trasporto e il giorno dopo dodici galee comandate dal doge **Cristoforo Moro**, ma il pontefice era ormai prossimo all'agonia e poté solamente vederle dalla finestra della sua camera.

Spirò due giorni dopo, ad **Ancona**, disperato per il fallimento di quella che si rivelò un'illusione.

A seguito della sua morte, la spedizione crociata, già compromessa dai ritardi accumulatisi, si sciolse, e le navi veneziane fecero vela verso la patria, dove il doge diede ordine di disarmare la flotta.

Opere

Commentarii rerum memorabilium quae temporibus suis contigerunt

la sua opera più importante la cui stesura lo impegnò negli anni 1462-1463/1464. Scritti in terza persona come i Commentarii cesariani, sono divisi in 12 libri come l'Eneide e hanno come scopo principale quello di celebrare la figura del pontefice, dipingendolo come uomo retto e prodigo nei confronti dei bisogni della cristianità.

Cynthia

è una raccolta di 23 liriche amorose di matrice classicheggiante il cui titolo richiama alla memoria la donna amata dal poeta latino Propertio. Composta tra il 1423 ed il 1442.

Historia de duobus amantibus

Scritto nel 1444 ed edito coi caratteri a stampa nel 1469, la *Historia de duobus amantibus* è situata a Siena e ruota intorno alla storia d'amore tra Lucrezia, una donna sposata, ed Eurialo, uno degli uomini che servono l'imperatore Sigismondo.

Chrysis

composta a Norimberga nel 1444, mentre il Piccolomini si trovava in missione diplomatica per conto del pontefice, è una commedia dal sapore licenzioso e goliardica del rinascendo teatro umanistico in lingua latina in cui i protagonisti sono delle cortigiane e dei chierici, mettendo alla berlina certi costumi clericali.

Libellus dialogorum de generalis concilii auctoritate et gestis Basileensium

genere storico, scritto nel 1440, il Piccolomini espone la superiorità del Concilio sul Papa nelle decisioni che riguardano la Chiesa Universale.

De viris illustribus

opera rimasta incompiuta e conservata in un solo codice con la storia del concilio di Basilea.

De rebus Basileae vel stante vel dissoluto concilio gestis commentariolum

genere storico, scritto nel 1450, è la *retractatio* letteraria del *Libellus dialogorum*, in cui il vescovo di Trieste ritratta le posizioni conciliariste per difendere, invece, *la plenitudo potestatis pontificia*.

De Liberorum Educatione

trattato pedagogico del 1450 dedicato al giovane sovrano Ladislao Postumo in cui si sostiene l'importanza primaria dello studio della lingua latina per la formazione culturale della persona.

Historia rerum Frederici III imperatoris

genere storico, 1452-1458, elogio del protettore Federico III.

Dialogorum libellus de somnio quodam

1453-1455, in cui Piccolomini avverte sull'utilizzo delle fonti e la loro attendibilità attraverso il genere della visione e del viaggio nell'aldilà, ove incontra san Bernardino da Siena.

Historia austriacalis

1453-1455, composta in tre redazioni, tratta della descrizione dell'Austria.

Cosmographia

trattato di natura astronomica scritta nel 1458 e rimasta incompiuta. inclinazioni letterarie e i suoi impegni politici.

Il 17 agosto il corpo di **Pio II** fu trasportato a **Roma**, dove venne sepolto nella **Cappella di San Gregorio Magno** in **San Pietro** per poi essere traslato da papa **Paolo V** nella **Basilica di Sant'Andrea della Valle** nell'anno 1623.





Francesco della Rovere nacque il 21 luglio 1414 da una modesta famiglia savonese a Pecorile (frazione di Celle Ligure) vicino a Savona.

Entrò nell'ordine francescano e studiò filosofia e teologia all'Università di Pavia.

All'inizio degli anni '60 compose, in opposizione ai domenicani, il trattato *De Sanguine Christi*, in cui difende l'idea di **Giacomo della Marca** secondo cui il sangue di Cristo versato prima della Passione non avrebbe alcun valore salvifico.



L'elezione del cardinale **Della Rovere**, caldeggiata dal duca di Milano **Galeazzo Maria Sforza**, fu quasi all'insegna della simonia: il nipote di **Della Rovere**, l'assistente del Conclave **Pietro Riario**, mercanteggiò con i vari cardinali perché i voti convergessero sullo zio.

Così, grazie alle pressioni dei cardinali **Latino Orsini**, **Rodrigo Borgia** e **Francesco Gonzaga** i porporati, dopo aver inizialmente convogliato parte dei loro voti sul **Bessarione** che però rifiutò a causa dell'età avanzata, il 9 agosto all'unanimità proclamarono **Della Rovere** nuovo pontefice, che assunse il nome di **Sisto IV** in omaggio al santo del giorno.

Subito dopo la sua incoronazione, in occasione del tumulto avvenuto il giorno del **Possesso presso il Laterano**, diede luogo alla costituzione del primo nucleo di milizia pontificia destinata alla difesa del pontefice e alla custodia del palazzo apostolico, poi divenuta guardia svizzera pontificia, affidandone il comando ad **Andrea da Norcia**.

Sisto IV, appena eletto al soglio pontificio, appoggiò una crociata contro l'**Impero Ottomano**, divenuto estremamente aggressivo e minaccioso nei confronti dell'**Europa**. Pertanto, dopo aver inviato vari legati presso gli stati europei, il pontefice affidò al cardinale **Oliviero Carafa** la guida di 10 galee pontificie, unite a quelle veneziane e napoletane, per un totale di 85 triremi, per attaccare il sultano **Maometto II**.

Le liti fra i coalizzati si conclusero nella disfatta quando le milizie cristiane fallirono nella conquista della città di **Smirne** che, tuttavia, fu incendiata dalle truppe cristiane. Nonostante ciò, Sisto decise di onorare le vane imprese militari del **Carafa** con un festoso carnevale nel 1473.

Compromesso con la congiura dei Pazzi ai danni di Giuliano e di Lorenzo de' Medici (1478), Sisto gettò una macchia morale sul suo pontificato generando una guerra deleteria dalla quale si salvò soltanto per l'occupazione di Otranto da parte dei Turchi ottomani nel 1480.



Sisto acconsentì all'inquisizione spagnola, in seguito all'emanazione di una bolla del 1º novembre 1478 che istituiva un inquisitore a **Siviglia**, sotto pressione politica di **Ferdinando II di Aragona**.

Sisto discusse su protocollo e prerogative della giurisdizione, fu scontento degli eccessi dell'inquisizione e prese misure per condannare gli abusi più plateali nel 1482 ma, grazie agli accordi con **Ferdinando** e Isabella di Castiglia che potevano nominare inquisitori uomini di loro fiducia, fu nominato il cardinale **Torquemada** come inquisitore generale, confermato poi dallo stesso **Sisto**.



Mecenatismo di **Sisto IV**

Le intenzioni di rafforzamento del prestigio temporale del papato indussero papa **Sisto** a grandi interventi edilizi ed urbanistici, volti a un recupero urbanistico e a una monumentalizzazione della città di Roma, in seguito proseguiti e potenziati dai progetti del nipote **Giuliano**, futuro **papa Giulio II**:

- Ospedale di Santo Spirito in Saxia
- Ponte Sisto
- Via Sistina, odierno Borgo Sant'Angelo
- Basilica di San Vitale nel 1475
- La Cappella Sistina, alla quale furono chiamati artisti di grido **come Mino da Fiesole, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio, Pietro Perugino, Luca Signorelli e il Pinturicchio.**

Sisto IV, le cui condizioni di salute erano peggiorate nel corso dell'ultimo anno, morì il 12 agosto del 1484, a causa di una febbre persistente.

La sua tomba fu posta in una cappella fatta costruire apposta nell'antica basilica vaticana, successivamente fu trasportata nelle grotte vaticane, dove si trova tuttora.



Grazie per l'attenzione!